

## ***Un luogo di primigenia bellezza piuttosto che solo covo per latitanti Immagini e parole nel lavoro di Demaio***

### ***Nel cuore dell'Aspromonte***

Nessun si offenda, ma crediamo che fra tutte le guide suU'Aspromonte che si sono fin qui stampate quella di Diego Demaio è senza dubbio la più completa grazie a una minuziosa, e perfino puntigliosa, descrizione dei luoghi più belli e storicamente importanti che si trovano nella mitica montagna calabrese e alla millimetrica indicazione dei modi per arrivarci.

Il libro si chiama "Aspromontando" e porta come sottotitolo "... in bici, a cavallo e a piedi tra storia e natura" (edito dalle Nuove edizioni Barbaro di Caterina di Pietro, pagg. 192). L'autore, Diego Demaio appunto, è funzionario al Comune di TUurianova, laurea in scienze politiche e con un passato di campione regionale di ciclismo agonistico. Passione, quella per le due ruote, che coltiva ancora oggi e grazie alla quale è riuscito a percorrere in lungo e in largo l'ultimo tratto delTAppennino calabrese, soffermandosi sui luoghi più affascinanti dal punto di vista turistico, storico e artistico. Alcune di queste interessanti tappe sono state dapprima riportate nel mensile della Piana "Arianova", con dovizia di illustrazioni e foto scattate direttamente dal turista "non per caso", e in seguito, con gli aggiornamenti e gli ampliamenti del caso, nella pubblicazione che reca come titolo un gerundio inventato ad hoc dall'autore allorché, montando in sella sua prima "Legnano" - come scrive nell'introduzione - "entravo nel mio Aspromonte iniziando metaforicainente a scrivere le primissime pagine di un libro lungo quasi 40 anni".

E sono stati viaggi intensi nei quali Demaio, a contatto diretto con le bellezze paesaggistiche (perché quella montagna è tutt'altro che "aspra", a dispetto del nome latino, il quale, però, proviene da un termine greco che vuoi dire "bianco"), ha avuto modo non solo di arricchirsi culturalmente ma anche di entrare in lina sorta di beatitudine spirituale durante la quale - come egli stesso afferma - ha potuto dialogare con quell'incontaminata natura.

Ma, non essendo evidentemente l'autore persona egoista, tali bellezze ha voluto non solo immortalarle in riuscite foto (in tutto 250) ma tradurle in puntuali scritti coi quali ha tracciato ben 40 itinerari attraverso cui poterle raggiungere e goderne esteticamente della contemplazione.

E per rendere il tutto più chiaro, ogni percorso è preceduto da una cartina nel quale esso viene opportunamente evidenziato. Va rilevato che ogni itinerario è autoconclusivo, nel senso che alla fine, dopo aver visitato vari luoghi, si ritorna al punto di partenza. Sicché ognuno, consultando il libro, può decidere da quale iniziare (a seconda di dove si trova e della disponibilità di tempo) e col quale proseguire in seguito, senza necessariamente seguire la numerazione propostagli. L'importante è pedalare (o scarpinare o cavalcare) con l'intento di svagarsi istruendosi e vedere quella porzione di Appennino con occhi nuovi e insolita prospettiva.

Il tutto anche con il fine di fare piazza pulita del luogo comune che vuole l'Aspromonte essere soprattutto terra di latitanti (ce ne saranno ma non sono la fauna predominante) piuttosto che di primigenia bellezza.

**SALVATORE LAZZARO**